



Piazza Grande 18  
Casella postale  
6601 Locarno  
Telefono 091 756 31 11  
Fax 091 756 32 61  
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif. 166/MC/ff

Locarno, 19 febbraio 2013

Egregio Signor  
Pier MELLINI  
Vicolo al Noceto 5  
6600 Locarno Solduno

## **Interrogazione 18 agosto 2012 “In polizia, nero uguale spacciatore”**

Egregi Signori,

ci riferiamo alla vostra interrogazione a margine e rispondiamo come segue.

**1. Come ha agito rispettivamente reagito il Municipio a seguito di quanto denunciato nell'articolo citato?**

Il Municipio ha preso conoscenza dell'articolo citato e ne ha discusso al suo interno, anche in occasione di un incontro avuto con il comandante della Polizia comunale.

**2. Non reputa il Municipio che sarebbe opportuno organizzare, soprattutto per gli agenti della Polcomunale, dei corsi di sensibilizzazione sui metodi e i modi della comunicazione e sul modo di agire nell'ambito dei rapporti con l'utenza?**

Durante la scuola cantonale di polizia, della durata di 18 mesi, tutti gli aspiranti agenti sono formati sulla psicologia applicata, sull'etica professionale e dei diritti dell'uomo. Sono pure materie d'esame per l'ottenimento dell'attestato federale di capacità (esami federali).

Annualmente, tutti gli agenti operativi seguono dei corsi di formazione permanente, organizzati in ambito cantonale, che toccano i diversi punti dell'attività, tra cui anche le problematiche che toccano l'integrazione e i diritti dell'uomo.

Da almeno un decennio le forze di Polizia sono particolarmente sensibili al tema sollevato dagli interpellanti. Il Comandante unitamente al Capo dicastero stanno valutando la possibilità di presentare delle proposte per dei corsi di formazione che vadano oltre a quelli che già vengono effettuati, nell'ambito dell'interculturalità e trattamento delle persone, per dare un maggior supporto agli agenti medesimi.

**3. Non reputa il Municipio che quanto successo rappresenti un abuso di potere da parte degli agenti coinvolti nel controllo?**

Dai rapporti stesi dagli agenti coinvolti nell'operazione e dalle risultanze delle informazioni raccolte dal Comando, non risulta che siano stati compiuti degli atti illegali.

L'intervento di polizia è stato conforme alle direttive e faceva parte di un controllo, in base a segnalazioni e riscontri ben precisi, in possesso della polizia, circa un traffico di sostanze

stupefacenti (droghe forti) in atto nella zona e che coinvolgeva persone di colore quali spacciatori. Gli agenti impiegati negli accertamenti al riguardo, nel quartiere campagna, hanno notato questo signore, risultato poi il cittadino keniota citato nell'interpellanza. Alla vista, come da lui stesso dichiarato, di persone ferme in una vettura (vedi La Regione del 17.08.2012) iniziava ad incamminarsi per le vie adiacenti, accrescendo il sospetto degli inquirenti. Una seconda pattuglia in civile riusciva ad intercettare la persona dopo diversi minuti, in prossimità del luogo del fermo. A questo punto, come da prassi, gli agenti scendevano dal veicolo e dopo essersi legittimati, chiedevano i documenti. Purtroppo, il cittadino kenyota non era in possesso di alcun documento di legittimazione.

Per la loro sicurezza, gli agenti eseguivano una perquisizione sommaria, per assicurarsi che non celasse un qualche arma su di se o sostanza stupefacente. A precisa domanda, questi, dichiarava d'essere ospite di una famiglia residente nel vicino palazzo e che non era in possesso delle chiavi dell'appartamento. Dopo la perquisizione di sicurezza gli agenti gli permettevano di rispondere al telefonino. Nello spazio di alcuni minuti giungevano in loco le due figlie dell'intestatario dell'appartamento. Dopo aver chiarito parzialmente il problema, gli agenti chiedevano di poter raggiungere l'appartamento per la verifica dei documenti e per eseguire un controllo più approfondito della persona. In un primo momento le ragazze hanno acconsentito, opponendosi poi alla possibilità di entrare nei vani da loro occupati. Nel frattempo giungeva pure in loco l'intestatario dell'appartamento, che immediatamente trovava da ridire circa il controllo che si stava eseguendo, tacciando subito gli agenti di razzisti.

La versione dei fatti è confermata da un ufficiale e da un sott'ufficiale superiore presenti al momento del controllo sulla pubblica via.

Visto come si sono svolti i fatti, si conferma nuovamente che gli agenti intervenuti hanno svolto il loro lavoro in perfetta sintonia con le disposizioni vigenti, senza aver effettuato nessun abuso di potere.

Lo conferma anche il fatto che il diretto interessato non ha mai contestato l'operato degli agenti.

**4. È corretto affermare che l'entrata da parte dell'autorità (polizia) in proprietà private è possibile unicamente su richiesta, dietro autorizzazione o in presenza di un reale sospetto di reato, mentre per tutti gli altri casi è necessario un mandato del magistrato?**

Facciamo riferimento agli articoli 107 cpv.2 lett. a) e 108 a LOC, 23 RALOC, 48 e 49 della legge federale del 22 marzo 1974 sul diritto penale amministrativo.

In questo caso eravamo di fronte a segnalazioni concernenti delle sospette infrazioni alla LF Stupefacenti. Di conseguenza, oltre a procedere al controllo dell'identità di un cittadino straniero, che per legge deve sempre essere in possesso di un documento di legittimazione quando si trova a circolare sul territorio elvetico, c'era pure il sospetto di un'infrazione alla LF Stupefacenti.

Comunque, all'interno dell'appartamento si è proceduto unicamente al controllo dei documenti e non è stata svolta nessuna perquisizione personale e dei locali.

**5. È corretto affermare che in questa specifica situazione non esisteva il reale sospetto che si fosse in presenza di un reato?**

No. Come si evince dai rapporti degli agenti la situazione destava sospetti. I dettagli dell'operazione sono stati spiegati esaurientemente nella Risposta 3 e nei limiti concessi dalla legge sulla protezione dei dati e in riferimento anche al segreto d'ufficio.

**6. Su quali basi si può affermare con certezza che a Locarno “a spacciare sono i neri e i sudamericani”?**

Il fenomeno dello spaccio è tristemente diffuso nella nostra società, indipendentemente dal colore della pelle o dalla nazionalità di origine. È però altrettanto vero che, a seconda dei periodi storici, vi sono alcune etnie che sono maggiormente coinvolte in questo mercato rispetto ad altre

È notizia recente che la polizia Nigeriana invia dei suoi agenti, in collaborazione con gli inquirenti svizzeri e, proprio in questi periodi in Ticino, per collaborare alla lotta del traffico di stupefacenti, messa in atto da cittadini provenienti dal continente africano.

Inoltre, come si può evincere anche dalle cronache giudiziarie degli ultimi anni, lo spaccio della cocaina in Ticino è in buona parte gestito da cittadini provenienti dal Sud e Centro America.

È quindi chiaro ed evidente che la polizia cantonale e quelle comunali, dotate di un servizio anti droga, si concentrino particolarmente in controlli di prevenzione, proprio nell’ottica di non lasciare degenerare questo fenomeno, nel rispetto dei quattro pilastri messi in atto dall’autorità federale per combattere questa importante piaga e per preservare la salute e l’integrità dei nostri giovani.

**7. In una città a vocazione turistica, non reputa il Municipio che bisognerebbe essere molto più cauti in controlli del genere per non ledere l’immagine che si vuol dare verso l’esterno.**

Riteniamo che l’operato svolto in questi ultimi quattro anni dalla polizia città di Locarno e dallo specifico gruppo anti droga, abbiano dato la dimostrazione, con il loro operato, di aver debellato quasi definitivamente la scena aperta dello spaccio in pieno centro cittadino, cui i consumatori di tutto il cantone e di oltre confine facevano capo per rifornirsi in particolar modo di eroina.

A parte il problema degli stupefacenti, la polizia mantiene alta la guardia sul controllo del territorio, proprio per garantire quella sicurezza che i nostri abitanti e i nostri turisti richiedono giornalmente.

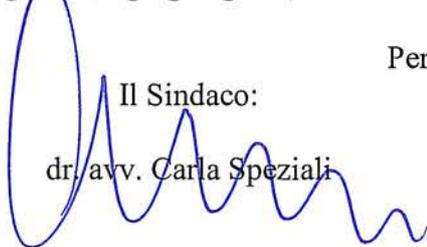
È proprio in questi ultimi tempi che si è venuti a conoscenza di uno studio dove si evidenzia come tanti cittadini stranieri chiedono di venire ad abitare nella nostra nazione, proprio grazie al sentimento di sicurezza con cui si trovano confrontati, a differenza di altre realtà a noi vicine.

Abbassare la guardia in questo momento è proprio l’operazione più sbagliata che un’autorità potrebbe fare.

Tutti gli studi sino ad ora intrapresi, dimostrano che il problema sicurezza è molto sentito dalla popolazione in generale.

Quindi, il Municipio, interpretando questi sentimenti, ritiene di continuare su questa strada a tutto vantaggio dei residenti e dei turisti, che sono contenti di vedere la presenza della polizia sul territorio.

Vogliate gradire, egregi signori, cordiali saluti.

Il Sindaco:  
  
 dr. avv. Carla Speziali

Per il Municipio

1

Il Segretario:  
  
 avv. Marco Gerosa

Pier Mellini  
Vicolo al Noceto 5  
6600 Locarno  
☎ +004191-752.14.05  
Cellulare: 079-526.07.15  
E-mail: pmellini@ticino.com

---

Lodevole

**Municipio**  
della città di Locarno  
Palazzo Marcacci

**6600 Locarno**

Locarno, 18 agosto 2012

## **Interrogazione**

### **In polizia, nero uguale spacciatore**

È con questo titolo che si apre un articolo pubblicato su laRegioniTicino di venerdì 17 agosto 2012 che racconta di un controllo da parte dell'unità anti droga ad un cittadino keniota in vacanza da amici a Locarno, referente africano dell'Associazione Amici del Kenya.

Un titolo sicuramente è emblematico sì, ma che probabilmente non si discosta molto dalla verità.

Purtroppo l'assioma nero=spacciatore e slavo=criminale fa parte di quel modo idiota di pensare propagandato da certa stampa domenicale e Online e i deleteri risultati si vedono, non solo a Locarno.

Tuttavia, quanto riportato a mezzo stampa non può passare inosservato ed è indispensabile che il Municipio ne prenda atto per cui ci permettiamo inoltrare la seguente interrogazione:

1. Come ha agito rispettivamente reagito il Municipio a seguito di quanto denunciato nell'articolo citato?
2. Non reputa il Municipio che sarebbe opportuno organizzare, soprattutto per gli agenti della Polcomunale, dei corsi di sensibilizzazione sui metodi e i modi della comunicazione e sul modo di agire nell'ambito dei rapporti con l'utenza?
3. Non reputa il Municipio che quanto successo rappresenti un abuso di potere da parte degli agenti coinvolti nel controllo?

4. È corretto affermare che l'entrata da parte dell'autorità (poliziia) in proprietà private è possibile unicamente su richiesta, dietro autorizzazione o in presenza di un reale sospetto di reato, mentre per tutti gli altri casi è necessario un mandato del magistrato?
5. È corretto affermare che in questa specifica situazione non esisteva il reale sospetto che si fosse in presenza di un reato?
6. Su quali basi si può affermare con certezza che a Locarno "a spacciare sono i neri e i sudamericani"?
7. In una città a vocazione turistica, non reputa il Municipio che bisognerebbe essere molto più cauti in controlli del genere per non ledere l'immagine che si vuol dare verso l'esterno?

Con ossequio.

Pier Mellini  
Romeo Simone  
Paolo Tremante